
ANNA BOLENA

Tragedia lirica in due atti.

testi di

Felice Romani

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 26 dicembre 1830, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 42, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2003.

Ultimo aggiornamento: 07/11/2015.

PERSONAGGI

ENRICO VIII, re d'Inghilterra BASSO

ANNA Bolena, moglie di Enrico VIII SOPRANO

GIOVANNA Seymour, damigella di Anna MEZZOSOPRANO

Lord **ROCHEFORT**, fratello di Anna BASSO

Lord Riccardo **PERCY** TENORE

SMETON, paggio e musico della regina CONTRALTO

Signor **HERVEY**, ufficiale del re TENORE

Coro di Cortigiani, Ufficiali, Lordi, Cacciatori e Soldati.

L'azione è in Inghilterra.

Il primo atto è a Windsor, il secondo e il terzo in Londra.

L'epoca è del 1536.

Avvertimento

Enrico VIII, re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede coniugale, e complici suoi furono dichiarati il conte di Rochefort suo fratello, Smeton musico di corte, ed altri gentiluomini del re. Il solo Smeton confessossi colpevole, e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch'ella era innocente. L'autore del melodramma si è appigliato a cotesta credenza come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore.

Felice Romani

ATTO PRIMO

Scena prima

Sala nel castello di Windsor negli appartamenti della regina.

Il luogo è illuminato.

*Vanno e vengono da ogni parte numerose Persone: chi passeggiando
discorre: chi si trattiene sedendo ecc.*

CORO DI CAVALIERI
(sempre sottovoce)

I°

Né venne il re?

II°

Silenzio.

Ancor non venne?

I°

Ed ella?

II°

Ne geme il cor, ma simula.

I°

Tramonta omai sua stella.

Tutti

D' Enrico il cor volubile
arde d'un altro amor.

I°

Tutto lo dice.

II°

Il torbido

aspetto del sovrano...

I°

Il parlar tronco...

II°

Il subito

irne da lei lontano...

Tutti

Un acquietarsi insolito
del suo geloso umor.

Oh, come ratto il folgore
sul capo suo discese!

Come giustizia vendica
l'espulsa aragonese!

Forse è serbata, ah! misera,
ad onta e duol maggior.

SMETON

(Oh! amor, mi inspira.)

Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a vari gruppi. Un'arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente romanza:

Deh! non voler costringere
a finta gioia il viso:
bella è la tua mestizia,
siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
bella è così l'aurora,
la luna malinconica
bella è nel suo pallor.

(Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata)

Chi penserosa e tacita
starti così ti mira,
ti crede ingenua vergine
che il primo amor sospira:
ed obliato il serto
onde è il tuo crin coperto,
teco sospira, e sembragli
esser quel primo amor.

ANNA

(sorge commossa)

Cessa... deh! cessa...

SMETON Regina! oh ciel!

CORO

(Ella è turbata, oppressa.)

ANNA

(Come, innocente giovine,
come m'ha scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
aperto ad altro affetto,
io non sarei sì misera,
nel vano mio splendor.)

(agli astanti) Ma poche omai rimangono
ore di notte, io credo.

CORO L'alba è vicina a sorgere...

ANNA Signori, io vi congedo.
È vana speme attendere,
che omai più giunga il re.
Andiam, Seymour.

(s'appoggia a lei)

GIOVANNA Che v'agita?

ANNA Legger potessi in me!

Non v'ha sguardo a cui sia dato
penetrar nel mesto core;
mi condanna il crudo fato
non intesa a sospirar.
Ah! se mai di regio soglio
ti seduce lo splendore,
ti rammenta il mio cordoglio,
non lasciarti lusingar.

GIOVANNA (Alzar gli occhi in lei non oso.
Non ardisco favellar.)

CORO (Qualche istante di riposo
possa il sonno a lei recar.)

*Anna parte accompagnata da Seymour e dalle Ancelle.
L'adunanza si scioglie a poco a poco. La scena si sgombra, e non rimane
dei lumi che una gran lampada, la quale rischiara la sala.*

Scena quarta

Giovanna ritorna dagli appartamenti della regina. Essa è agitata.

Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cuor mi colpì! Tradita forse,
scoperta io mi sarei? Sul mio semblante
avria letto il misfatto? Ah, no: mi strinse
teneramente al petto;
riposa ignara che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
da questo abisso il piede; e far che il tempo
corso non fosse. Ah! la mia sorte è fissa,
fissa nel cielo come il dì supremo.

(è battuto ad una porta segreta)

Ecco... ecco il re...

(va ad aprire)

Scena quinta

Enrico e Giovanna.

ENRICO Tremate voi?...

GIOVANNA Sì, tremo.

ENRICO Che fa colei?

GIOVANNA Riposa...

ENRICO Non io.

GIOVANNA Riposo io forse? Ultimo sia questo colloquio nostro... ultimo, o sire: ve ne scongiuro...

ENRICO E tal sarà. Vederci alla faccia del sole ormai dobbiamo la terra e il cielo han da saper ch'io v'amo.

GIOVANNA Giammai, giammai... Sotterra vorrei celar la mia vergogna.

ENRICO È gloria l'amor d'Enrico... Ed era tal per Anna agli occhi pur dell'Inghilterra intera.

GIOVANNA Dopo l'imene ei l'era... dopo l'imene solo.

ENRICO E in questa guisa m'ama Seymour?

GIOVANNA E il re così pur m'ama?

ENRICO Ingrata, e che bramate?

GIOVANNA Amore, e fama.

ENRICO Fama! Sì: l'avrete, e tale che nel mondo egual non fia; tutta in voi la luce mia, solo in voi si spanderà. Non avrà Seymour rivale, come il sol rival non ha.

GIOVANNA La mia fama è a piè dell'ara: onta altrove è a me serbata: e quell'ara è a me vietata, lo sa il cielo, il re lo sa. Ah! s'è ver che al re son cara l'onor mio pur caro avrà.

ENRICO (risentito) Sì... v'intendo.

GIOVANNA Oh cielo! E tanto è in voi sdegno?

ENRICO È sdegno e duolo.

GIOVANNA Sire!...

ENRICO Amate il re soltanto?

GIOVANNA

Io?...

ENRICO

Vi preme il trono solo?

Insieme

ENRICO

Anna pur amor m'offria,
vagheggiando il soglio inglese,
ella pure il serto ambia
dell'altera aragonese...
L'ebbe alfin, ma l'ebbe appena,
che sul crin le vacillò;
per suo danno per sua pena,
d'altra donna il cor tentò.

GIOVANNA

Ah! non io, non io v'offria
questo core a torto offeso...
Il mio re me lo rapia,
dal mio re mi venga reso.
Più infelice di Bolena.
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
né un marito offeso avrò.
(s'allontana piangendo)

ENRICO

Tu mi lasci?

GIOVANNA

Il deggio.

ENRICO

Arresta.

GIOVANNA

Io no 'l posso.

ENRICO

Arresta: il voglio.

Già l'altar per te si appresta:
avrà sposo e scettro e soglio.

GIOVANNA

Cielo? ed Anna?

ENRICO

Io l'odio...

GIOVANNA

Ah! Sire...

ENRICO

Giunto è il giorno di punire.

GIOVANNA

Ah! qual colpa?

ENRICO

La più nera.

Diemmi un cor che suo non era...
m'ingannò pria d'esser moglie;
moglie ancora m'ingannò.

GIOVANNA

E i suoi nodi?

ENRICO

Il re li scioglie.

GIOVANNA

Con qual mezzo?

ENRICO

Io sol lo so.

Insieme

GIOVANNA	Ah! qual sia cercar non oso... No 'l consente il core oppresso ma sperar mi sia concesso che non fia di crudeltà. Non mi costi un regio sposo più rimorsi, per pietà?
ENRICO	Rassicura il cor dubbioso, nel tuo re la mente acquieta... ch'ei ti vegga ormai più lieta dell'amor che sua ti fa. La tua pace, il tuo riposo pieno io voglio, e tal sarà.

*Enrico parte dalla porta segreta.
Giovanna s'inoltra negli appartamenti.*

Scena sesta

***Parco nel castello di Windsor. È giorno.
Percy e Rochefort da varie parti.***

(incontrandosi)

ROCHEFORT Chi veggo?... In Inghilterra!

(si abbracciano)

ROCHEFORT Tu, mio Percy!

PERCY Mi vi richiama, amico,
d'Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi
quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
respirar l'aura antica e il ciel natio,
ad ogni core è dolce, amaro al mio.

ROCHEFORT Caro Percy: mutato
il duol non t'ha così, che a ravvisarti
pronto io non fossi.

PERCY Non è duolo il mio
che in fronte appaia: radunato è tutto
nel cor profondo. Io non ardisco, o amico,
della tua suora avventurar inchiesta...

ROCHEFORT Ella è regina... Ogni sua gioia è questa.

PERCY E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il re mutato?...

ROCHEFORT E dura
ancor contento mai?

PERCY Ben dici... ei vive
privo di speme come vive il mio.

ROCHEFORT Sommesso parla.

PERCY E che temer degg'io?

PERCY Da quel dì che, lei perduta,
disperato in bando andai,
da quel dì che il mar passai,
la mia morte comincìò.
Ogni luce a me fu muta.
Dai viventi mi divisi;
ogni terra ov'io m'assisi
la mia tomba mi sembrò.

ROCHEFORT E venisti a far peggiore
il tuo stato a lei vicino?

PERCY Senza mente, senza core,
cieco io seguò il mio destino.
Pur talvolta, in duolo s'ì fiero.
Mi sorride nel pensiero
la certezza che fortuna
i miei mali vendicò.

(odonsi suoni di caccia)

ROCHEFORT Già la caccia si raduna...
Taci: alcun udir ti può.

Scena settima

Escono da varie parti drappelli di Cacciatori: tutto è movimento in fondo alla scena, accorrono Paggi, Scudieri, Genti armate di picche, ecc. ecc.

CORO Olà! Veloci accorranò
i paggi, gli scudieri...
i veltri si dispongono
s'insellino i destrieri...
più che giammai sollecito
esce stamane il re.

PERCY Ed Anna anch'ella!...

ROCHEFORT Acquetati.
Forse con lui non è.

PERCY Ah! così ne' dì ridenti
del primier felice amore,
palpitar sentiva il core
nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
ciel pietoso, un sol mi rendi:
poi la vita mi riprendi,
perch'io mora di piacer.

CORO Si appressa il re: schieratevi...
Al re si renda onor.

Scena ottava

Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico.

Hervey e Guardie.

ENRICO Desta sì tosto, e toltà
oggi al riposo.

ANNA In me potea più forte
che il desio del riposo
quel di vedervi. Omai più dì son corsi
ch'io non godea del mio signor l'aspetto.

ENRICO Molte mi stanno in petto
e gravi cure. Pur mia mente ognora
a voi fu volta: né un momento solo
da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.
Voi qua, Percy?

ANNA (Ciel! chi vegg'io... Riccardo!)

ENRICO Appressatevi.

PERCY (Io tremo.)

ENRICO Pronto ben foste...

PERCY Un solo istante, o sire,
che indugiato mi fossi a far palese
il grato animo mio, saria sembrato
errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
alla patria ridona e al tetto antico,
devoto io bacio...

ENRICO Non la man d' Enrico.
Dell'innocenza vostra,
già da gran tempo sicurtà mi diede
chi nudrito con voi, con voi cresciuto,
conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...

PERCY Anna!

ANNA (Non tradirmi, o core!)

PERCY Voi, regina!... E fia pur vero
che di me pensier vi prese!

ANNA Innocente... il regno intero
vi credette e vi difese...

ENRICO E innocente io vi credei,
perché tal sembraste a lei...
Tutto il regno, a me il credete,
v'era invan mallevador.

PERCY Ah, regina?
(si prostra ai suoi piedi, e le bacia la mano)

ANNA Oh dio! Sorgete.

ROCHEFORT (Ei si perde!)

ENRICO Hervey.
(con la massima
indifferenza)

HERVEY Signor.

Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey, Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento.

Insieme

ANNA	(Io sentii sulla mia mano la sua lacrima corrente... della fiamma più cocente si diffonde nel mio cor.)
PERCY (a Rochefort)	(Ah! pensava a me lontano: me ramingo non soffria ogni affanno il core oblia: io rinasco, io spero ancor.)
ROCHEFORT (a Percy)	Ah! che fai? Ti frena insano. Ogni sguardo è in te rivolto; hai palese, hai scritto in volto lo scompiglio del tuo cor.
ENRICO (a Hervey)	A te aspetta il far che vano non riesca il grand'intento; d'ogni passo, d'ogni accento sii costante esplorator.
HERVEY (ad Enrico)	Non indarno, il mio sovrano, in me fida il suo disegno; io sarò, mia fé ne impegno, de' suoi cenni esecutor.
CORO	(Che mai fia? S'è mite e umano oggi il re, s'è lieto in viso? Mentitore è il suo sorriso, e foriero del furor.)
ENRICO (a Percy co' la massima bontà)	Or che reso ai patrii lidi, e assoluto appien voi siete, in mia corte, fra i più fidi, spero ben che rimarrete.
PERCY	Mesto, o sire, per natura, destinato a vita oscura... mal saprei...
ENRICO	(interrompendolo) No, no, lo bramo. Rochefort, l'affido a te. Per la caccia ormai partiamo... (con disinvoltura) Anna, addio.
ANNA	(s'inchina) (Son fuor di me.)

*I corni danno il segnale della caccia.
Tutti si muovono e si formano in varie schiere.*

TUTTI Questo dì per noi spuntato
 con sì lieti e fausti auspici,
 dai successi più felici
 coronato splenderà.

Insieme

PERCY E ANNA

(Ah! per me non sia turbato
quando in ciel tramonterà.)

ENRICO

(Altra preda amico fato
ne' miei lacci guiderà.)

*Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il séguito dei Cacciatori.
Rochefort trae seco Percy da un'altra parte.*

Scena nona

*Gabinetto nel castello che mette all'interno delle stanze di Anna.
Smeton solo.*

È sgombro il loco... Ai loro uffici intente
stansi altrove le ancelle... E dove alcuna
me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
più recondite stanze, anco talvolta
ai privati concenteri Anna m'invita.

(si cava dal seno un ritratto)

Questa da me rapita
cara immagine sua, ripor degg'io
pria che si scopra l'ardimento mio,
un bacio ancora, un bacio,
adorate sembianze... Addio, beltade
che sul mio cor posavi,
e col mio core palpitar sembravi.

Ah! pareva che per incanto
rispondessi al tuo soffrir:
ogni stilla del mio pianto
risvegliava un tuo sospir.
A tal vista il core audace
pien di speme e di desir,
ti scopria l'ardor vorace
che non oso altrui scoprir.

(va per entrar nell'appartamento)

Odo romor... si appressa
a queste stanze alcun... troppo indugiai.
(si cela dietro una cortina)

Scena decima

Anna e Rochefort.

ANNA Cessa... tropp'oltre vai...
troppo insisti, o fratello...

ROCHEFORT Un sol momento
ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
correr non puoi... bensì lo corri, e grave,
se fai col tuo rigore,
che il duol soverchi ogni ragion in lui.

ANNA Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... me 'l guida, e veglia
attento sì che a noi non giunga alcuno
che a me fedel non sia.

ROCHEFORT Riposa in me.
(parte)

Scena undicesima

Anna e Smeton nascosto.

SMETON (affacciandosi guardingo)
(Né uscìr poss'io?... Che fia!)

ANNA Debole io fui... Dovea
ferma negar... Non mai vederlo... Ahi! vano
di mia ragion consiglio:
non ne ascolta la voce il cor codardo.

Scena dodicesima

Percy e Anna.

ANNA Eccolo!... io tremo!... io gelo!...

PERCY Anna!...

ANNA
Riccardo!
Sien brevi i detti nostri,
cauti, sommessi. A rinfacciarmi forse
vieni la fé tradita? Ammenda, il vedi,
ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

PERCY Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine;
la fronte mia solcata
vedi dal duolo: io te 'l perdono: io sento
che, a te vicino, de' passati affanni
potrei scordarmi, come, giunto a riva,
il naufragio nocchiero i flutti oblia.
Ogni tempesta ria
in te s'acquieta, e vien da te mia luce.

ANNA Misero e quale speme or ti seduce?
Non sai che moglie io sono,
che son regina?

PERCY Ah! non lo dir, no 'l debbo,
no 'l vo' saper. Anna per me tu sei,
Anna soltanto; ed io non son l'istesso
Riccardo tuo quel che t'amò cotanto,
quel che ad amare t'insegnò primiero?...
E non t'aborre il re?

ANNA M'aborre è vero.

PERCY S'ei t'aborre, io t'amo ancora
qual t'amava in basso stato;
meco oblia di sposo ingrato
il disprezzo ed il rigor.
Un'amante che t'adora
non posporre a rio signor.

ANNA Ah! non sai che i miei legami
come sacri orrendi sono,
che con me s'asside in trono
il sospetto ed il terror.
Ah! mai più, s'è ver che m'ami,
non parlar con me d'amor.

PERCY Ah! crudele.

ANNA Forsennato.
Fuggi, va... te n' fo preghiera.

PERCY No, giammai...

ANNA Ne oppone il fato
invincibile barriera.

PERCY Io la sprezzo.

ANNA In Inghilterra
non ti trovi il nuovo albor.

PERCY Ah! cadavere sotterra
ei mi trovi, e teo ancor.

Insieme

ANNA Per pietà del mio spavento,
dell'orrore in cui mi vedi
cedi ai prieghi, al pianto cedi;
ci divida e terra e mar.
Cerca altrove un cor contento
cui non sia delitto amar.

PERCY Al tuo piè trafitto e spento
io cadrò se tu lo chiedi
ma ch'io resti mi concedi
solamente a sospirar.
Presso a te mi fia contento
il soffrir ed il penar.

ANNA (risoluta) Parti, il voglio; alcun potria
ascoltarti in queste mura.

PERCY Partirò, ma dimmi pria,
ti vedrò?... Prometti... Giura.

ANNA No: mai più.

PERCY Mai più! Sia questa
mia risposta al tuo giurar.
(snuda la spada per trafiggersi)

ANNA (gettando un grido)
Ah! che fai! Spietato.

Scena tredicesima

Smeton, Anna, Percy.

SMETON Arresta!

ANNA Giusto ciel!

PERCY Non ti appressar.
(vogliono scagliarsi uno contro l'altro)

ANNA Deh! fermate... io son perduta.
Giunge alcuno... io più non reggo.
(si abbandona sopra una sedia)

Scena quattordicesima

Rochefort, accorrendo spaventato, Smeton, Percy.

ROCHEFORT Ah! sorella...

SMETON Ella è svenuta.

ROCHEFORT Giunge il re.

PERCY E SMETON Il re!

Scena quindicesima

Enrico, Hervey.

ENRICO Che veggo?

Destre armate in queste porte!

In mia reggia nudi acciar!

Olà, guardie.

Scena sedicesima

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi ed i Soldati.

Indi Giovanna Seymour.

PERCY Avversa sorte!

CORO Che mai fu?

SMETON E ROCHEFORT Che dir? che far?

(un poco di silenzio)

ENRICO Tace ognuno, è ognun tremante!

Qual misfatto or qui s'ordìa?

Io vi leggo nel semblante
che compiuta è l'onta mia:
testimonio è il regno intero
che costei tradiva il re.

SMETON Sire... ah! Sire... non è vero.

Io lo giuro al vostro piè.

ENRICO Tanto ardisci. Al tradimento
già s'è esperto, o giovinetto?

SMETON Uccidetemi s'io mento:
nudo, inerme io v'offro il petto.

(gli cade il ritratto di Anna)

ENRICO Qual monile?

SMETON Oh ciel!

ENRICO Che vedo,
al mio sguardo appena il credo!
Del suo fiero tradimento
ecco il vero accusator.

PERCY E ANNA Oh! angoscia!

SMETON E
ROCHEFORT Oh! mio spavento!

ANNA Ove son! O mio signor!

*Rinviene, si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciono tutti,
abbassano gli occhi.*

Insieme

ANNA In quegli sguardi impresso
il tuo sospetto io vedo;
ma per pietà lo chiedo,
non condannarmi, o re.
Lascia che il core oppresso
torni per poco in sé.

ENRICO Del tuo nefando eccesso
vedi in mia man la prova.
Il lacrimar non giova;
fuggi lontan da me.
Poter morire adesso,
meglio saria per te.

PERCY (Cielo! un rivale in esso.
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
volea bandir da sé?
Tutta ti sfoga adesso,
ira del fato, in me.)

GIOVANNA All'infelice appresso
poss'io trovarmi, o cielo.
Preso d'orror, di gelo,
come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
ogni virtude in me.

SMETON E
ROCHEFORT Ah! l'ho perduta io stesso,
colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
meglio saria per me.

ENRICO	In separato carcere tutti costor sian tratti.	
ANNA	Tutti!... Deh! Sire...	
ENRICO		Scostati!
ANNA	Un detto sol...	
ENRICO		Ritratti!
	Non io, sol denno i giudici la tua discolpa udir.	
ANNA	Giudici... ad Anna!!	
PERCY, SMETON E ROCHEFORT		Ahi, misera!
GIOVANNA E CORO	(È scritto il suo morir!)	
		Insieme
ANNA	(Ah! segnata è la mia sorte, se mi accusa chi condanna. Ah! di legge sì tiranna al poter soccomberò. Ma scolpata dopo morte e assoluta un dì sarò.)	
ENRICO	(Sì, segnata è la tua sorte, se un sospetto aver poss'io. Chi divide il soglio mio macchia in terra aver non può. Mi fia pena la tua morte, ma la morte a te darò.)	
PERCY, GIOVANNA, SMETON E ROCHEFORT	(Ah! segnata è la mia sorte; a sfuggirla ogni opra è vana. Arte in terra, o forza umana, mitigarla omai non può. Nel mio core è già la morte e la morte ancor non ho.)	
CORO	(Ah! di quanti avversa sorte mali afflisse il soglio inglese. Un funesto in lui non scese pari a quello che scoppiò. Innocenza ha qui la morte che il delitto macchinò.)	

ATTO SECONDO

Scena prima

Atrio che mette alle stanze ov'è Anna e alla sala ove è adunato il consiglio con Guardie all'ingresso.

Coro di Damigelle.

Oh! dove mai ne andarono
le turbe adulatrici,
che intorno a lei venivano
ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima
da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
sempre con te saremo.
O il tuo trionfo apprestisi,
o il tuo disastro estremo:
pochi il destin, ma teneri
cori per te lasciò.
Eccola... afflitta e pallida,
move a fatica il piè.

Esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede.

Scena seconda

Anna e detti, indi Hervey con Soldati.

CORO Regina! rincoratevi;
nel ciel ponete fede,
hanno confin le lagrime,
perir virtù non può.

ANNA O miei fedeli, o soli
a me rimasti nella mia sventura
consolatori, ogni speranza, è vero,
posta è nel ciel, in lui soltanto... In terra
non v'ha riparo per la mia ruina.

(Hervey esce)

...
Che rechi Hervey?

HERVEY Regina!...
 Duolmi l'amaro incarco a cui m'elebbe
 il consiglio de' pari.

ANNA Ebben? Favella.

HERVEY Ei questi servi appella
 al suo cospetto.

CORO Noi!!

ANNA Nel suo proposto
 è dunque fermo il re? Tanta al cor mio
 ferita ei recherà?...

HERVEY Che dir poss'io?

ANNA Piegare la fronte è forza
 al regale voler qualunque ei sia.
 Dell'innocenza
 mia voi testimoni siate,
 tenere amiche.

CORO Oh! di funesto!

ANNA (abbracciandoli)
 Andate.

I Soldati e le Damigelle partono con Hervey.

Scena terza

Anna, indi Giovanna Seymour.

(partiti tutti alza le mani al cielo, si prostra e dice:)

ANNA Dio che mi vedi in core,
 mi volgo a te... Se merita quest'onta
 giudica tu.
 (siede e piange)

GIOVANNA Piange l'afflitta... Ahi! come
 ne sosterrò lo sguardo?

ANNA Ah! sì: gli affanni
 dell'infelice aragonese inulti
 esser non denno, e a me terribil pena
 il tuo rigor destina...
 Ma terribile e troppo...

GIOVANNA (si appressa piangendo; si prostra a suoi piedi, e le bacia la mano)
 O mia regina!

ANNA Seymour... a me ritorni!...
 Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggio?
 Impallidisci! Tremi?... A me tu rechi
 nuova sventura forse?

GIOVANNA Orrenda... estrema...
gioia poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.
Tali son trame ordite,
che perduta voi siete. Ad ogni costo
vuol franti il re gli sciagurati nodi
che vi stringono a lui... La vita almeno...
se non il regio nome,
la vita almen, deh! voi salvate!

ANNA E come?
Spiegati.

GIOVANNA In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
dal re vi scioglie e vi sottragge a morte.

ANNA Che dici tu?

GIOVANNA La sorte
che vi persegue, altro non lascia a voi
mezzo di scampo...

ANNA E consigliar me 'l puoi
tu, mia Seymour!

GIOVANNA Deh, per pietà.

ANNA Ch'io compri
con infamia la vita?

GIOVANNA E infamia e morte
volete voi? Regina, oh ciel, cedete...
Ve ne consiglia il re... ve ne scongiura
la sciagurata che l'amor d' Enrico
ha destinata al trono.

ANNA Oh! chi è costei?
La conosci? Favella. Ardire ell'ebbe
di consigliarmi una viltà?... Viltade
alla regina sua!... parla: chi è dessa?

GIOVANNA Un'infelice.
(singhiozzando)

ANNA E tal facea me stessa.

ANNA Sul suo capo aggravì un dio
il suo braccio punitore.

GIOVANNA Deh! Mi ascolta.

ANNA Al par del mio,
sia straziato il vil suo cuore.

GIOVANNA Ah! perdono!

ANNA
Sia di spine
la corona ambita al crine;
(crescendo con furore. Giovanna a poco a poco si smarrisce)
sul guancial del regio letto
sia la veglia ed il sospetto...
Fra lei sorga e il reo suo sposo
il mio spettro minaccioso...
E la scure a me concessa,
più crudel, le neghi il re.

GIOVANNA
(Ria sentenza! io moro...) Ah! cessa!
Deh, pietà pietà... di me!
(prostrandosi e abbracciando le ginocchia ad Anna)

ANNA
Tu!... che ascolto!

GIOVANNA
Ah!... sì, prostrata
è al tuo piè la traditrice.

ANNA
Mia rivale!...

GIOVANNA
Ma straziata
dai rimorsi... ed infelice.

ANNA
Fuggi... fuggi...

GIOVANNA
Ah! no: perdono:
dal mio cor punita io sono.
(crescendo con passione. Anna a poco a poco intenerisce)
Inesperta... lusingata...
fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico, e ne ho rossore...
Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, e dal mio pianto
soffocato amor non è.

ANNA
Sorgi!... Ah! sorgi... È reo soltanto
chi tal fiamma accese in te.
(l'alza e l'abbraccia)

Insieme

ANNA

Va', infelice, e teco reca
 il perdono di Bolena:
 nel mio duol furente e cieca
 t'imprecai terribil pena...
 La tua grazia or chiedo a dio,
 e concessa a te sarà.
 Ti rimanga in questo addio
 l'amor mio, la mia pietà.

GIOVANNA

Ah! peggiore è il tuo perdono
 dello sdegno ch'io temea,
 punitor mi lasci un trono
 del delitto ond'io son rea.
 Là mi attende un grande iddio
 che la colpa punirà.
 Ah! primiero è questo addio
 de' tormenti che mi dà.

Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima.

Scena quarta

Coro di cortigiani, indi Hervey.

CORO

Ebben? dinanzi ai giudici
 quali dei rei fu tratto?

I°

II°

Smeton.

I°

Ha forse il giovine
 svelato alcun misfatto?...

II°

Ancor l'esame ignorasi.
 Chiuso tutt'ora egli è.

TUTTI

Ah! tolga il ciel che il debole
 ed inesperto core
 sedur si lasci o vincere
 da speme o da timore;
 tolga ch'ei mai dimentichi
 che accusatore è il re.

Si aprono le porte, esce Hervey.

CORO Ecco, ecco Hervey.

HERVEY

Si guidino.

(ai soldati che partono)

Anna e Percy.

CORO

(circondandolo)

Che fia?

HERVEY Smeton parlò.
 CORO L'improvvido
 Anna accusata avria?
 HERVEY Colpa ei svelò che fremere,
 ed arrossir ne fe'.
 Ella è perduta.
 CORO Ahi! misera!
 (Accusatore è il re.)

Scena quinta

Enrico, Hervey e coro.

HERVEY Scostatevi... il re giunge...
 (il coro si ritira)
 E dal consesso
 chi vi allontana?
 ENRICO Inopportuna or fora
 la mia presenza. Il primo colpo è sceso;
 chi lo scagliò si asconda.
 HERVEY Oh! come al laccio
 Smeton cadea!
 ENRICO Nel carcer suo ritorni
 il giovin cieco, e a creder segua ancora,
 finché sospesa è l'ora
 della vendetta mia, d'aver salvata
 d'Anna la vita. Ella si appressa.
 HERVEY E quinci
 vien condotto Percy fra suoi custodi.
 ENRICO (per uscire)
 Si eviti.

Scena sesta

Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle Guardie. Enrico ed Hervey.

(Enrico vuol partire)
 ANNA Arresta, Enrico!
 (da lontano) (avvicinandosi con dignità)
 Arresta... e m'odi.
 ENRICO Ti udrà il consiglio.

ANNA Giustizia!...
Muta è d' Enrico in corte.

ENRICO Ella a tacersi apprese
quando sul trono inglese
ceder dovette il loco
una regina a te.

PERCY Ma parlerà fra poco
e tu l'ascolta, o re.
Se d'un tradito talamo
dessi vendetta al dritto,
soltanto il mio si vendichi...
esso nel cielo è scritto.
Sposi noi siam.

ENRICO Voi sposi!...

ANNA Ah! che di' tu?

ENRICO Tant'osi?

PERCY Riprendo i dritti miei:
ella sia resa a me.

ENRICO E sposa sua tu sei!...

ANNA
(titubante) Io...

PERCY Puoi negarlo?...

ANNA (Ahimè...)

Insieme

PERCY	Fin dall'età più tenera tu fosti mia, lo sai; tu mi tradisti; io misero anche infedel t'amai. Quel che mi t'ha tradita, ti toglie onore e vita... Le braccia io t'apro, io voglio renderti vita e onore.
ANNA	Ah, del tuo cuor magnanimo qual prova a me tu dai! Perisca il dì che perfida, te pe 'l crudel lasciai! M'ha della fé tradita il giusto ciel punita... io non trovai nel soglio altro che affanno e orror.
ENRICO	(Chiaro è l'inganno, inutile, chiara la trama assai... Ma, coppia rea, non credere ch'io ti smentisca mai... Dall'arte tua scaltrita tu rimarrai punita... Più rio non avrai cordoglio, strazio ne avrai maggior.)
ENRICO	Al consiglio sien tratti, o custodi.
ANNA	Anco insisti?
PERCY	Il consiglio ne ascolti.
ENRICO	Va', confessa gli antichi tuoi nodi; non temer ch'io li voglia disciolti.
ANNA	Ciel! Ti spiega... furore represso più tremendo sul volto ti sta.
ENRICO	Coppia iniqua! L'inganno tuo stesso sull'odiato tuo capo cadrà!

Insieme

ENRICO	Salirà d'Inghilterra sul trono altra donna più degna d'affetto: abborrito, infamato, reietto il tuo nome, il tuo sangue sarà.
ANNA E PERCY	Quanto, ahi! quanto è funesto il tuo dono altra donna giammai non apprenda! L'Inghilterra mai più non intenda l'empio strazio che d'Anna si fa.

Anna e Percy partono fra Soldati.

Scena settima

Enrico indi Giovanna Seymour.

ENRICO Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!
Sposa a Percy! No, mai: menzogna è questa
onde sottrarsi alla tremenda legge
che la condanna mia colpevol moglie.
E sia pur ver; la coglie
legge non men tremenda... e la sua figlia
ravvolge anch'essa nella sua ruina.

GIOVANNA Sire...

ENRICO Vieni, Seymour... tu sei regina.

GIOVANNA Ah! Sire... il mio rimorso
mi guida al vostro piè.

(per prostrarsi: Enrico la solleva)

ENRICO Rimorso...

GIOVANNA Amaro,
estremo, orrendo, Anna vid'io... l'intesi;
il suo pianto ho nel cor; di lei pietade,
in un di me; del suo morir cagione
esser non vo', né posso... Ultimo addio
abbia il mio re.

ENRICO Più che il tuo re, son io:
l'amante io son, l'amante
ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara
altri ne avrà più sacri.

GIOVANNA Ah! non li avessi
mai proferiti quei funesti giuri,
che mi han perduta; ad espiarli, o sire,
ne andrò in remoto asilo ove non giunga
vivente sguardo, ove de' miei sospiri
non oda il suono altri che il ciel...

ENRICO Deliri?
E donde in te sì strano
proposto, o donna? E spero tu, partendo,
Anna far salva? Io più l'aborro adesso,
l'aborro or più che sì t'affligge, e turba
che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

GIOVANNA Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!

Per questa fiamma indomita
 alla virtù preposta...
 per quegli amari spasimi,
 pe 'l pianto che mi costa...
 odi la mia preghiera...
 Anna per me non pera...
 innanzi al cielo e agli uomini
 rea non mi far di più.

ENRICO

Stolta! Non sai...

(si apron le porte delle sale)

ENRICO

Ma frenati:

sciolto è il consiglio.

GIOVANNA

Ah! m'odi...

ENRICO

Frenati.

(severamente)

(Giovanna rimane afflittissima)

Scena ottava

Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del consiglio, accorrono da tutte le parti Cortigiani e Dame.

HERVEY

I pari unanimi
 sciolsero i regi nodi...
 Anna, infedel consorte,
 è condannata a morte,
 e seco ognun che complice
 e istigator ne fu.

CORO

A voi, supremo giudice
 commessa è la sentenza.
 Unica speme ai miseri
 è la real clemenza:
 i re pietosi, immagine
 sono del ciel quaggiù.

ENRICO

Rifletterò: giustizia
 prima è dei re virtù.

Prende la sentenza dalle mani degli sceriffi. Giovanna s'avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza.

GIOVANNA

Ah! pensate che rivolti
 terra e cielo han gli occhi in voi;
 che ogni core ha i falli suoi
 per dovere altrui mercé.
 La pietade Enrico ascolti,
 se al rigore è spinto il re.

Insieme

ENRICO Basta: uscite e ancor raccolti
 siano i pari innanzi a me.

CORO La pietade Enrico ascolti,
 se al rigore è spinto il re.

Partono. Enrico entra nella sala del consiglio.

Scena nona

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra. Il fondo e le porte sono occupate da Soldati.

Percy scortato dalle Guardie, indi Rochefort.

PERCY Tu pur dannato a morte,
 tu di niun fallo reo?

ROCHEFORT Fallo mi è grave
 l'esser d'Anna fratello.

PERCY Oh! in qual ti trassi
 tremendo abisso!

ROCHEFORT Io meritai cadervi.
 Io che da cieca ambizion sospinto,
 Anna sedussi ad aspirare al soglio.

PERCY Oh! amico... al mio cordoglio
 il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
 potessi ancor, men dolorosa e amara
 la morte mi faria questa speranza.

ROCHEFORT Dividiamoci da forti... alcun s'avanza.

Scena decima

Hervey, Percy, Rochefort.

HERVEY A voi di lieto evento
 nunzio son io. Vita concede ad ambi
 clemente il re.

PERCY Vita a noi! ed Anna?...

HERVEY La giusta sua condanna
 subir dev'ella.

Scena undicesima

Escono i servi di Anna dalla prigione ov'è rinchiusa.

CORO

(tutti)

Chi può vederla a ciglio asciutto
in tanto affanno, in tanto lutto,
e non sentirsi spezzare il cor?

^{Coro}
(parte)

Or muta e immobile qual freddo sasso;
or lungo e rapido studiando il passo;
or trista or pallida, com'ombra, in viso;
or componendosi ad un sorriso:
in tanti mutasi diversi aspetti,
quanti in lei sorgono pensieri e affetti
nel suo delirio, nel suo dolor.

^{Coro}
(tutti)

Chi può vederla a ciglio asciutto
in tanto affanno, in tanto lutto,
e non sentirsi spezzare il cor?

Scena dodicesima

*Anna dalla sua prigione. Si presenta in abito negletto, col capo scoperto
si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri.*

*Silenzio universale. Servi la circondano vivamente commossi. Ella
l'osserva attentamente sembra rasserenarsi.*

ANNA Piangete voi? donde tal pianto?... È questo
giorno di nozze. Il re mi aspetta... è acceso
infiorato l'altar. Datemi tosto
il mio candido ammanto; il crin m'ornate
del mio serto di rose...
che Percy non lo sappia... il re l'impose.

CORO Oh! memoria funesta!

ANNA Oh! chi si duole?
 Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga.
 Ch'io m'asconda a' suoi sguardi. È vano. Ei viene...
 ei mi accusa... ei mi grida. Oh! mi perdona...
 Infelice son io. Toglimi a questa
 miseria estrema... Tu sorridi?... Oh gioia!
 Non fia, non fia che qui deserta io moia!

Al dolce guidami
 castel natio,
 ai verdi platani,
 al quieto rio,
 che i nostri mormora
 sospiri ancor.
 Colà, dimentico
 de' corsi affanni,
 un giorno rendimi
 de' miei primi anni,
 un giorno solo
 del nostro amor.

CORO Chi può vederla a ciglio asciutto
 in tanto affanno, in tanto lutto,
 e non sentirsi spezzar il cor?

Scena tredicesima

Odesi suono di tamburi. Si presentano le Guardie. Hervey e Cortigiani.

ANNA (scuotendosi)
 Qual mesto suon?... che vedo?...
 Hervey, le guardie?...
 (le osserva attentamente. Rinviene dal suo delirio)

HERVEY (alle guardie) Ite, dal carcer loro
 sian tratti i prigionieri.

ANNA Oh! in quale istante
 del mio delirio mi riscuoti, o cielo!
 A che mai mi riscuoti...

Escono da varie prigioni Rochefort, Percy e poi ultimo Smeton.

ROCHEFORT E PERCY Anna!

ANNA Fratello!
 E tu, Percy!... per me, per me morite!

SMETON Io solo vi perdei, me maledite...
 (avanzandosi si prostra ai piedi d'Anna)

ANNA Smeton!

(si ritira come sbigottita, e si copre il volto col manto)

PERCY Iniquo!

SMETON Ah, sì... Io son... ch'io scenda
con tal nome fra l'ombre, io mi lasciai
dal re sedurre. Io v'accusai credendo
serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse
un insano desire, una speranza
ch'io tenni in core un anno intier repressa.
Maleditemi voi.

ANNA Smeton!... Ti appressa.
Sorgi che fai? Ché l'arpa tua non tempi?
Chi ne spezzò le corde?

Smeton è sempre in ginocchio; ella lo alza.

ROCHEFORT Anna.

PERCY Che dice?

DONZELLA Ritorna a vaneggiar.

ANNA Un suon sommesso
tramandan esse come il gemer tronco
di un cor che mora... Egli è il mio cor ferito
che l'ultima preghiera al ciel sospira.
Udite tutti.

ROCHEFORT, PERCY E Oh! rio martir!

SMETON

CORO Delira.

Insieme

ANNA Cielo: a' miei lunghi spasimi
concedi alfin riposo
e questi estremi palpiti
sian di speranza almen.

TUTTI L'estremo suo delirio
prolunga, o ciel pietoso;
fa che la sua bell'anima
di te si desti in sen.

Odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane.

Anna rinviene a poco a poco.

ANNA Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
suon festivo? che fia? favellate.

CORO Acclamata dal popolo contento
è regina...

INDICE

Personaggi.....	3	Scena quattordicesima.....	20
Avvertimento.....	4	Scena quindicesima.....	20
Atto primo.....	5	Scena sedicesima.....	20
Scena prima.....	5	Atto secondo.....	23
Scena seconda.....	6	Scena prima.....	23
Scena terza.....	6	Scena seconda.....	23
Scena quarta.....	8	Scena terza.....	24
Scena quinta.....	8	Scena quarta.....	27
Scena sesta.....	11	Scena quinta.....	28
Scena settima.....	12	Scena sesta.....	28
Scena ottava.....	13	Scena settima.....	32
Scena nona.....	16	Scena ottava.....	33
Scena decima.....	17	Scena nona.....	34
Scena undicesima.....	17	Scena decima.....	34
Scena dodicesima.....	17	Scena undicesima.....	36
Scena tredicesima.....	19	Scena dodicesima.....	36
		Scena tredicesima.....	37

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah! pareo che per incanto (Smeton)	16
Al dolce guidami (Anna)	37
Come, innocente giovine (Anna)	7
Ebben? dinanzi ai giudici (Coro)	27
Per questa fiamma indomita (Giovanna e Enrico)	33
Va', infelice, e teco reca (Anna e Giovanna)	27
Vivi tu te ne scongiuro (Percy)	35